

**MIGLIAIA
DI VEICOLI
E RICAMBI**

MOSTRA SCAMBIO

ANNUNCI GRATUITI E SENZA LIMITI DA TUTTA ITALIA PER IL COLLEZIONISTA DI VEICOLI STORICI

L'esemplare unico della Mini Mare!



**100
PAGINE!**

RENAULT FLORIDE: la cabrio di Brigitte Bardot

Moto fuoristrada: AIM "story"

**INDIAN RED RACER:
la storia inedita**



SCOOP!



Mini MARE

**Nata Mini 850,
e trasformata
prima dalla
ORO, e poi in
cantiere da
Sangermani.
Aspirazioni?
Diventare il
Tender dello
Yacht del
Cavalier
Innocenti.**

Mini Mare, non la conosco, cos'è, rispondono i fans della mitica e intramontabile automobile Anglo-Italiana che si avvicina ormai al compleanno dei suoi "Primi Quaranta".

Tutto sommato le è concesso; infatti la Mini Mare è stata prodotta in soli due esemplari, e neanche la bibliografia dedicata a questa auto ne riporta l'esistenza. Furono prodotte entrambe con lo scopo di essere usate come Tender (mezzo ausiliario di servizio sulle imbarcazioni) per lo Yacht del "Cavaliere" Innocenti.

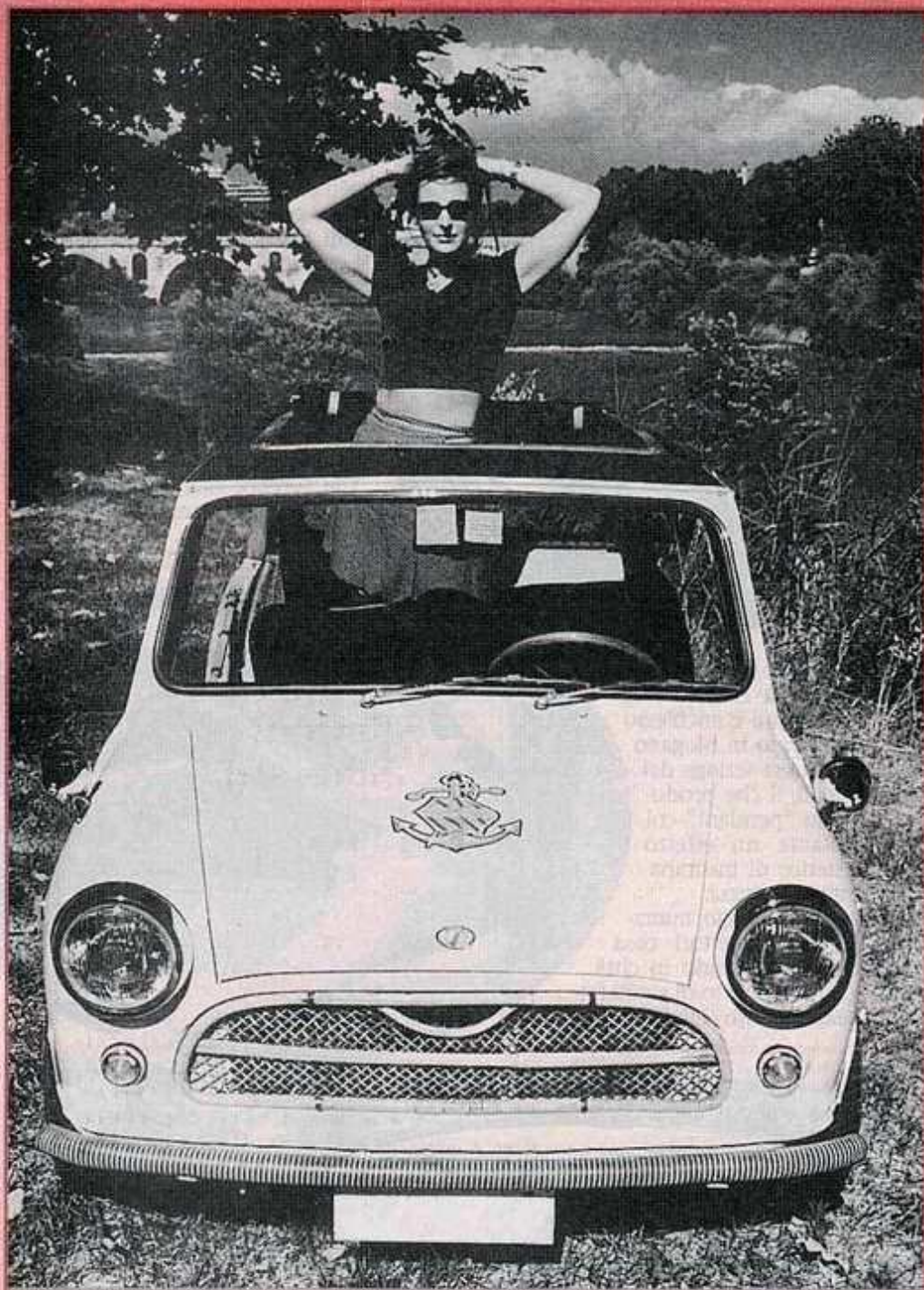
Dopo la nascita, come tante altre comunissime Mini 850, la Mini Mare fu modificata nella struttura dello chassis dalla "ORO" Officina Riparazioni Oslavia, anch'essa di proprietà della famiglia del Cavaliere, venne poi trasferita presso il glorioso cantiere Sangermani, dal quale (per i profani), sono stati prodotte Barche di considerevoli dimensioni, considerate delle autentiche opere d'arte, di manifattura e tradizione marinara. E lì la Mini Mare fu allestita ed ornata alla sua particolare destinazione, dalle sapienti mani dei "maestri

d'ascia" del cantiere.

Dopo molti anni di onorata attività la Mini venne sbarcata in seguito alla vendita dello Yacht ad un armatore francese, e ne furono perse le tracce. Ricomparve anni dopo sembra nelle mani del comandante delle guardie municipali di Porto S. Stefano in Maremma, dal quale venne poi venduta ad un signore romano il quale nelle sue intenzioni voleva ricondizionarla per poi farne omaggio alla gentile compagna. Invece come spesso accade, venne dimenticata in un garage dove per puro caso l'attuale proprietario

nonché collezionista di veicoli e imbarcazioni d'epoca, l'ha trovata e dopo una corte durata alcuni mesi, riuscì ad acquistarla. Questo signore essendo per inconsueta fortuna dell'esemplare trovato, anche un esperto estimatore di barche d'epoca, è riuscito a riportarla agli antichi splendori, nel rispetto della tradizione marinara al quale era stata destinata. L'altra Mini Mare gemella, sembra che si sia incendiata in tempi e per cause sconosciute. Non c'è che dire, la Mini





Mare si presenta curata e realizzata in modo tale da non sfigurare al cospetto dello Yacht più esclusivo e prestigioso, come peraltro il suo ruolo prevedeva. I legni sembrano scolpiti e plasmati alle sagome della carrozzeria in modo impeccabile, sulle pedane dove di solito si collocano i semplici tappetini, ci sono dei veri e propri paioli in legno con lavorazione a doghe, e tanto di verniciatura a coppale, così come tutte le modanature in legno delle quali la vettura è corredata.

Le aperture laterali, oltre alla asportazione degli sportelli, so-

no state tagliate fino al montante posteriore del tetto ed al limite del parafrangente posteriore. Lungo tutto il bordo di queste aperture il nobile Mogano ne evidenzia i contorni, esso è stato sagomato di sezione quadrangolare con gli angoli stondati e poi adeguatamente levigato, in alcuni punti esso si amalgama magistralmente alle linee della carrozzeria in modo tale da sembrarne quasi ricavato e scolpito nella stessa. Anteriormente la griglia, e il portello del vano posteriore sono rivestiti da pannelli realizzati artigianalmente in midollino di bambù ov-

viamente anche questi particolari sono verniciati con Flatting in modo da resistere nel tempo. Sul cofano motore domina lo stemma marinaro dello Yacht Innocenti, realizzato con una scelta di colori soffice e di gusto esclusivo, e categoricamente disegnato a pennello con una tecnica tale da far pensare, a prima vista, ad un bassorilievo. Sul tetto, completamente aperto, come si conviene ad un simile oggetto massima espressione della goduria estiva, non è stata trascurata l'applicazione di una cornice in mogano, opportunamente lavorata, che copre la guida della capottina scorrevole, è superfluo dire che anche quest'ultimo accessorio è stato realizzato della stessa tela di cotone pesante blumarina usata sulle imbarcazioni, mentre la grondaia classica è stata asportata del tutto, conferendo alla vettura una linea più morbida. Il ruolo di rinforzo nonché d'accoppiamento che svolge la medesima è stato quindi riprodotto simmetricamente all'interno.

Partendo dalla cornice che delimita l'apertura del tetto c'è un rivestimento in sky, blu-notte che termina alla base dei montanti discendenti la cui chiusura è nascosta da una impercettibile modanatura in Mogano avvitata a vista con viti a testa cromata. I paraurti sono semplicemente realizzati con profili tondi in acciaio da 30 mm di sezione, inopportunamente rivestiti con del brutto tubo in plastica

di quello comunemente usato per svuotare i doppioponti dell'imbarcazione, è l'unica nota che stona nell'insieme, e sarebbe stato più opportuno e di effetto decisamente più marinaresco usare una gomina di grossa sezione impiombata alle estremità, come veniva usata su quei barchini "Tender" di mogano lucidato, a fasciame inglese, che ricevano appunto come "bottazzo" (termine marinaresco che definisce il paracolpi laterale) una gomina bianca di grossa sezione. Le protezioni laterali per i passeggeri, sono



rimento necessario alla realizzazione del servizio fotografico... Si sono affiancate automobili condotte da gentili e giovani signore che ovviamente hanno chiesto dove fosse possibile acquistare la Mini Mare. Alla risposta che si trattava di un introvabile esemplare unico, l'espressione del loro viso si dipingeva di evidente delusione al pensiero di non poterla possedere, perciò per non essere sgarbati alle più carine è stato ovviamente offerto un giro, e allora

Chi avrebbe mai pensato di ottenere un effetto simile con una Mini!!!

state fissate con maniglioni cromati sul montante posteriore due cime bianche (da ormeggio), e lo sgancio è reso possibile tramite classici moschettoni in acciaio; entrambe le cime recano alle estremità i terminali impiombati (lavorazione ad intreccio).

I sedili, realizzati con intelaiatura in ferro rivestita da vimini, sono foderati con delle gustosissime fodere Blu in ottima spugna con inserti in tela di cotone bianco avorio, il volante sciccosissimo ed esclusività dell'epoca è un Hellebore in legno,

mentre il frontale che impegna la classica plancetta Mini è anch'esso realizzato in Mogano di grossa sezione dal pieno, il che produce in "pendant" col volante un effetto estetico di incomparabile bellezza.

Lascio immaginare ai lettori cosa succede girando in città con un oggetto di simili fattezze, spesso durante il trasfe-

